Anno III. TORINO Venerdì 7 MAGGIO 1869 Num. 126.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . »	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) . . .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia).

TORINO, 7 MAGGIO 1869.

ITALIA

Rivista.

Nella tornata dei 3 di maggio il deputato Ferraris dichiarò di consentire a sostenere l'amministrazione attuale, fra le altre condizioni a quella che si provvedesse « risolutamente al ristauro delle finanze colla *più stretta economia.* » E l'antica maggioranza, favorevole al conte Cambray-Digny, unitamente a tredici già oppositori, approvò la proposta del deputato Ferraris.

Due giorni dopo, cioè nella tornata del 5 maggio, il signor Pasini sottoponeva al Parlamento un progetto di legge per la spesa di trecentomila lire per sussidio agli esperimenti del sistema funicolare Agudio.

Ma il signor Pasini, benchè segga ancora sullo scanno dei ministri, è destinato a sgombrarlo bentosto, onde si può paragonare il suo progetto di maggior spesa al saluto di quei gladiatori che dall'arena gridavano a Cesare: *Ave, imperator, morituri te salutant.* Per un effetto solo dell'antica abitudine di grandeggiare nelle spese egli fece' la sua proposta. Forse sperava che la Camera elettiva, consentanea a se stessa, avrebbe modificata la proposta, portando la spesa almeno a mezzo milione rotondo, affinchè gli esperimenti del sistema funicolare si potessero compiere meglio. E chi sa se a forza di sussidi, ed esperimenti non si giunga anche a trovare il moto perpetuo?

Non dubitiamo tuttavia che il conte Cambray-Digny, il quale ha accettato il sistema della più stretta economia, lascierà dormire negli archivii il progetto di legge, se pure non lo ritirerà addirittura, avvisando che ciascuno debba fare a sue spese gli esperimenti che crede, e, se non ha i denari, procacciarseli da una società, la quale, se il sistema è buono, sarà largamente compensata del denaro che anticipa; ma che lo Stato non abbia da impacciarsene, facendo fare le spese ai contribuenti, i quali per avventura non hanno fede in quei nuovi trovati.

Non dubitiamo che in ogni caso l'on. Ferraris, coerente a se medesimo, sfolgorerebbe colla sua eloquenza questa prima violazione della stretta economia, chiave di volta del suo sistema, primo mezzo di ottenere il ristauro delle finanze.

E finalmente non dubitiamo che la *G. del popolo* di Firenze, la quale « desidera, come noi, con tutta la forza dell'animo » le economie, e tutti gli altri giornali che si mostrano compresi di simile desiderio, non trascureranno quest'occasione per provare la sincerità dei loro intendimenti.

Noi possiamo pertanto dormire tranquilli. Non sarà una commedia di cattivo gusto quello che si è operato nei giorni testè passati. Solo le spese affatto indispensabili verranno d'ora in poi approvate.

Fra quelle spese non certamente indispensabili abbiamo posto la traslazione della Direzione generale del Debito Pubblico a Firenze e tra le illegali l'acquisto fatto a quello scopo del palazzo del deputato Fonseca, cognato del deputato e già ministro di grazia e giustizia Cortese. Ma finchè non si trattava che dell'opinione di un povero *folliculaire* e, quel che è peggio, di un giornale permanente arrabbiato, quell'opinione non aveva altra autorità che quella che deriva dai fatti esposti, autorità che presso il pubblico non suole essere grande. Il perchè abbiamo fatto cenno dell'opinione ben più rispettabile del Consiglio di Stato, il quale riprovò ricisamente quel contratto.

Senonchè si poteva ancora dubitare dell'esattezza di quel fatto da coloro che come San Tommaso non vogliono credere *nisi videro et tetigero.* Ma il *Roma* ci adduce ora proprio il testo della deliberazione presa ai 10 di settembre dalla sezione di finanze del Consiglio di Stato e il parere dato dal Consiglio medesimo nell'adunanza del 18 di novembre a sezioni riunite ed ogni dubbio è quindi onninamente dileguato.

La sezione di finanze adunque, dopo varie considerazioni conchiude che « è d'avviso che il cumulativo contratto di compravendita e di accollo dei lavori di riduzione, quale vorrebbe stipularsi coi signori Fonseca e Monari, non abbia alcun requisito legale e che l'estimo incompleto ed irregolare dell'ingegnere Pistoi non possa in alcun modo servir di base al medesimo. »

Nonostante questo parere, dice il *Roma,* il ministro credette conchiudere il contratto. E come se ciò non bastasse mandò al Consiglio di Stato una *nota* di rimprovero, dicendo che la sezione di finanza aveva oltrepassato il limite delle sue attribuzioni e domandava il parere di tutto intero il Consiglio a sezioni riunite.

Ma il responso del Consiglio tutt'intero non fu guari più favorevole e dopo una lunga serie di considerazioni conchiuse « che il contratto stipulato ai 23 di ottobre fra il Ministero delle finanze ed il cav. Fonseca e Celestino Monari non ha tutti i requisiti di regolarità e non può considerarsi altrimenti che come un fatto compiuto sotto la responsabilità del ministro, il quale naturalmente dovrà sottoporlo all'approvazione del Parlamento per ottenere l'assegnazione dei fondi che mancano in bilancio e così sanare ogni irregolarità. »

Laonde, essendo frescamente divenuto un buon massaio, il Ministero dovrà interrompere le pratiche fatte per mandare ad effetto il carrozzino del palazzo Fonseca, seguendo l'avviso del Consiglio di Stato. Ove poi creda che questo non sia buon giudice per ciò che riguarda i contratti che deve fare lo Stato, noi siamo convinti che risparmierà a tanti ragguardevoli personaggi l'umiliazione di consultarli e poi non seguirne i consigli, e con ciò farà una nuova applicazione del principio delle strette economie, proponendo l'abolizione del predetto Consiglio, che costa allo Stato più di 400 mila lire all'anno, seguendo in ciò l'esempio del Belgio, che è un sinsino amministrato meglio del Regno d'Italia, e, se non c'inganniamo, anche l'esempio dell'Austria.

Ci sarà pure lecito contestare l'utilità dei collegi militari, quando vediamo che nelle stesse città ove essi hanno sede, la popolazione non si dà alcuna premura di profittarne. Leggiamo infatti nel *Piccolo giornale* di **Napoli** lamentarsi la tiepidezza, la pochezza delle domande per entrare all'istituto militare della Nunziata, che è pure l'unico preparatorio restato in Italia e per avere il quale ha tanto lottato la città di Milano. »

E giacchè siamo sul discorso delle spese risparmiabili, mentoveremo altresì quella della fondazione di giornali viventi a spese non degli associati o degli editori ma dei contribuenti. La decisione testè data dal giurì d'onore relativamente al *Regno d'Italia* ha chiarito che esso altrimenti potè comparire e vivere alcuni mesi che mercè i denari forniti dal Ministero, il quale tuttavia, se riuscì a far stampare il giornale predetto, non riuscì a farlo leggere. Il Governo quindi non fu che sbertato per la poco felice sua impresa, anzi contribuì a screditare la stampa che sinceramente lo sosteneva, facendo credere che se era stato scoperto il sussidio che si dava ad un giornale, molti altri lo percepissero senzachè si sapesse.

Biella, 6. — Sull'infelice avv. Lecoq, collaboratore dell'avv. Giulio Favre, la cui morte pur troppo sembra doversi attribuire a grave delitto, abbiamo i seguenti particolari.

La morte avveniva il 28 settembre 1868 sulla strada della *Boscarola* che dalla Valle d'Andorno attraversando diverse catene di montagne, mette capo alla bocchetta così detta della *Boscarola,* nel luogo imboschito detto *buron top,* posto al dissopra dei casolari *Erry.*

Il 28 aprile si rinvennero in detto luogo, sparsi pel bosco, diversi effetti, una camicia di lana, un paletot, un giustacuore, avanzi di calzoni, un soprabito impenetrabile di stoffa inglese, tutto crivellato di tagli; una guida in inglese d'Italia, coll'indirizzo dell'avv. Lecoq, ed altri oggetti insignificanti. (*G. Biellese*).

DESIDERII E PROPOSTE

sull' Amministrazione del Debito Pubblico.

La Direzione del Debito Pubblico prescrisse or sono 18 mesi che per esigere i vaglia semestrali della Rendita si dovesse accompagnarli con una distinta firmata da un agente di cambio.

Non diremo cosa nuova se assicureremo che questa misura fu accolta con mediocre soddisfazione ed entusiasmo, e che in seguito alla medesima molti preferirono di perdere qualche cosa sul vaglia pur di evitare siffatta famosa noia.

Per giustificare tale provvedimento si parlò allora di cedole contraffatte e di altre simili cose. Pare però che il fatto abbia ridotto al nulla tali motivi.

D'altronde sarebbe stato ingiusto ed enorme, anche ove tal motivo sussistesse, lo addossare agli agenti di cambio la responsabilità della legittimità dei vaglia di cui firmavano le distinte.

Per cui il risultato si ridusse ad una serie di fastidi inutili, e spesso in un sopraccarico di spese a pregiudicio dei possessori di Rendita.

Tutte cose che non sembrano fatte nè per accrescere il buonumore del pubblico, nè il credito dello Stato.

Or che alle altre delizie in questo semestre si aggiunge la ritenuta sulla rendita, ci pare che sarebbe ottimo consiglio il togliere l'obbligo di far firmare le dette distinte dagli agenti di cambio.

Se per diminuire la troppo grave responsabilità ai cassieri si vuol far verificare prima le distinte, deleghi il Governo qualche impiegato per farvi il *visto* prima; sarà poca spesa per la finanza, e sarà una grandissima agevolezza per il pubblico.

Noi speriamo che l'egregio comm. Mancardi, che pur troppo ora ci abbandona, e che ha il merito di aver tenuta l'Amministrazione del Debito Pubblico in così lodevole stato, in mezzo al generale disordine, vorrà aderire a questo nostro desiderio; esso ne otterrà, possiamo assicurarlo, universale gratitudine e lode.

Un'altra proposta cui volentieri ci associamo, è quella che la R. Camera di commercio ed arti di Torino in sua seduta 23 scorso aprile, accoglieva molto favorevolmente in una memoria inoltratale dal sig. F. Velasco, agente di cambio, accreditato presso la Direzione generale del Debito pubblico, nella quale con convincenti argomenti prova la convenienza per il Governo stesso e per il commercio in generale di addivenire da parte del Ministro delle finanze ad una modificazione sopra una base più equa e proporzionale sul modo di esazione della tassa di L. 1 che si percepisce su qualunque titolo e di qualsiasi importanza che si presenta agli uffici del Debito pubblico. Una tassa fissa di lire una tanto per un titolo di 5 lire di rendita, come per uno di lire *mille* è evidentemente ingiusta.

Questa tassa fa parte della legge 28 luglio 1868, art. 15, allegato A e incominciò andare in vigore col 1° settembre 1868.

La predetta Camera delegava uno de' suoi membri di stenderne tosto dettagliato rapporto al sig. Ministro delle finanze, insistendo per un pronto provvedimento in proposito.

E così ben venga; a noi pare che quando il Governo è obbligato tutti gli anni a procurarsi somme ingenti per mezzo di imprestiti, faccia una pessima speculazione nel disgustare i capitalisti con mille piccole tasse. Se fa un imprestito al 58 invece del 60, a causa di queste mille piccole angherie, perde in un giorno il prodotto delle tasse d'un decennio.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 maggio reca:

1. **La legge** (n. 5026) 22 aprile 1869, sulla contabilità dello Stato.

2. **Un regio decreto** (n. 5005) in data del 14 aprile, che dispone quanto segue:

Art. 1. Nelle Accademie di belle arti di Firenze, Torino, Milano, Parma, Modena, Bologna, Venezia e Napoli, sono istituiti corsi speciali di disegno per abilitare all'insegnamento di quella disciplina nelle scuole tecniche, normali e magistrali del regno.

Art. 2. Sono pure instituite, nelle stesse Accademie, Commissioni esaminatrici, composte de' professori di quelle, sotto la presidenza del rispettivo direttore o presidente, coll'ufficio di verificare il valore de' titoli di coloro i quali aspirano all'insegnamento del disegno nelle scuole anzidette, e con quello di esaminare i giovani che avranno frequentato i corsi istituiti a tal uopo.

Art. 3. Le Accademie predette sono abilitate a rilasciare tanto pe' titoli, quanto per l'esame patenti d'idoneità.

3. **Un regio decreto** in data del 18 aprile, che approva il tracciamento generale della nuova strada provinciale dalla nazionale delle Puglie presso Ariano alla provinciale per Monteleone ad Accadia.

4. **La concessione** del sovrano *exequatur* a parecchi consoli.

Cronaca Cittadina

— **Circolo geografico italiano.** — Domenica prossima, 9 maggio, nella maggior sala della Società (via di Po, n. 19, piano nobile), alle ore 8 pom., il prof. dottore Gibello farà la terza lettura sulla botanica applicata alle escursioni alpine.

APPENDICE

LA PLEBE

Romanzo sociale

PARTE QUARTA

LA CATASTROFE

CAPITOLO XIII. — (*Seguito*)

— La non è venuta qui per dar querela di quell'assalto notturno, di cui dice essere stato vittima?

— Precisamente.

— Dunque aspetti che sia scritta la sua deposizione e ch'Ella l'abbia firmata, perchè si possa poi trasmetterla all'autorità giudiziaria.

Fece venire l'impiegato che sedeva nella camera precedente, e dettò rapidamente il verbale della denunzia fatta da Quercia.

— Va bene così? gli domandò poi col suo tono aspro e burbero.

Gian-Luigi chinò leggermente il capo.

— Allora firmi.

Quercia presa la penna e scrisse con mano sicura, nella più bella calligrafia di cui fosse capace, il nome ch'egli soleva portare. Poi presa il cappello che aveva posto sul forziere e a mo' di commiato disse:

— Per qualunque cosa che occorresse ulteriormente in proposito, Ella sa dove mi si può trovare.

Il Commissario rispose con un accento in cui c'era dell'ironia e della minaccia.

— Sì signore: saprò appuntino dove trovarla.

Gian-Luigi, fece un leggier cenno del capo che poteva sembrare un saluto, ed uscì da quel gabinetto, da quel locale, dal Palazzo Madama col passo tranquillo, sicuro e superbo con cui era entrato.

Tofi gli guardò dietro alla guisa con cui il gatto guarda un topo che gli scappa.

— Ah! se non fosse amico del conte di Staffarda e il ganzo della contessa: disse fra sè con un sospiro di rincrescimento: non me lo lascierei sfuggir di mano.

Quando fu al largo nella vasta Piazza Castello, in piena luce e in piena aria libera, Gian-Luigi mandò un grosso rifiato, come uomo fatto libero da un'oppressura, e senza pur accorgersene affrettò il passo per allontanarsi di là. Fu sotto i portici e fece un tratto di cammino senza saper bene dove volesse andare e che cosa fare; salutò i conoscenti con cui s'incontrò in quell'universale ritrovo dei Torinesi, coll'aspetto e coi modi « d'uomo, cui altra cura stringa e morda che quella di colui che gli è davante. »

— Bisognerebbe tagliar corto e presto a siffatte velleità curiose del sor Commissario, pensava egli. Come governarsi per ciò?... Ah! non c'è altri che mi possa meglio aiutare di quella brava Zoe.

Volse indietro ratto i suoi passi, e, frettolosamente camminando, fu in breve alla dimora della famosa *Leggiera.* Trovò un gran disordine nel quartiere di quella donna, e lei medesima in una somma desolazione. Nel salotto e nella camera da letto tutto era sottosopra, gli specchi spezzati, le porcellane infrante, gli orologi e i candelabri dorati fatti a pezzi e giacenti in terra, le tende e le cortine strappate, tutti i ninnoli e le minuterie eleganti ond'erano adorne quelle stanze sparsi a frantumi sul pavimento. In mezzo a questo tramestio, le chiome scarmigliate, pendenti sulle spalle, contratta la faccia, le mani serrate, come Mario sulle rovine di Cartagine, sedeva la *Leggera.*

— Che è egli avvenuto? domandò Gian-Luigi guardandosi attorno stupito. Si direbbe che v'è stata un'invasione di barbari.

Zoe sollevò il suo volto abbuiato e volse al suo complice gli occhi, in cui si vedeva un implacabile risentimento.

— Che cosa è avvenuto? diss'ella con labbra strette e con voce che sibilava fra i denti. Gli è avvenuto che il *prince charmant* è un cane, ed anche un peggior animale. L'invasione dei barbari fu uno scoppio della sua collera bestiale. Quello scimmiotto andò in furore e parve un orso scatenato. Ma me l'avrà da pagare...... oh, se l'avrà da pagare!

E tese verso un punto dell'orizzonte, con atto pieno di minaccia, il suo braccio colla mano chiusa a pugno.

Gian-Luigi diede un calcio ad un coccio di preziosa porcellana che si trovò tra' piedi.

— Ed avrà da pagare eziandio tutto questo.

La *Leggera* fece un perfido sogghigno.

— E come! Voglio una mobilia tutta nuova e dieci volte più bella.

— Benissimo! E così il sor Principe imparerà a far le bizze. Ma come avvenne?

— Avvenne per causa tua.

— Mia! Oh, in che modo?

Per dirla in breve, al signor Principe era stato detto, affermato e provato che la Zoe era in istrettissime e non innocenti attinenze col famoso dottor Quercia, e S. A. arrabbiatissima aveva voluto con modi da prepotente ottenere che la donna gli promettesse di non ricevere più quel cotale. La domanda e la forma con cui era espressa spiacquero immensamente alla *Leggera* che non era d'umor dolce nè tollerante. Rispose in pari tono, cioè con insolenza uguale all'imperiosità dell'altro; la discussione divenne in breve più che vivace, e il Principe si obliò al punto da levar la mazza sopra la mantenuta; ma essa, accampandosi fieramente in faccia a lui, le braccia serrate al petto, l'aria im-

Vi sono invitati tutti i soci e ammesse le persone presentate da un socio o munite dell'invito della Direzione.

Il Presidente.

Circolo filologico. — A termine degli articoli 7 e 8 dello statuto sociale, l'adunanza generale dei soci è convocata pel giorno di domenica, 9 corrente, alle ore 2 pom., nell'Anfiteatro di chimica del liceo Gioberti, via di Po.

L'ordine del giorno porta:

1. Comunicazioni del Presidente.
2. Esposizione finanziaria.
3. Articoli addizionali allo statuto.
4. Proposte dei soci.

Comizio agrario del circondario di Torino. — I signori soci sono invitati ad intervenire all'adunanza generale del Comizio che avrà luogo sabato 15 maggio, alle ore 2 pomeridiane nel palazzo Carignano.

Ordine del giorno

Nomina dell'Economo — Esposizione agraria.

Orario delle ferrovie. — Il giorno 10 andrà in vigore il nuovo orario generale delle ferrovie. Per Firenze si partirà da Torino alle 7 45 antim. ed alle 9 10 pomeridiane.

Lo pubblicheremo quanto prima nella nostra terza pagina.

Naso in giù, naso in su. — Il nostro solito corrispondente ci scrive:

6 maggio 1869.

Dato, ma non concesso, che l'invito fatto al naso municipale nella Cronaca del 18 scorso mese abbia avuto buon esito, cioè se a quei tali depositi, sia fumanti che impietriti, presso il Palazzo Reale, siasi tolto il *noli me tangere*, ora si desidera che si rivolga il naso in su (2° piano) in via Arsenale, prima che quei vasi sorprendano sul selciato qualche altra discussione politica. Anche qui, o naso municipale, sacrificate il vostro interesse finanziario, non processate, ma da buono e saggio cittadino provvedete.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 6 maggio 1869.

Ravizza Giuseppe Antonio, d'anni 53, di Marano (Novara), luogotenente d'artiglieria — Ferro Giovanni, id. 70, di Sassi (fini di Torino), contadino — Rondana Stefano, id. 37, di Mombello, falegname — Faussone Giuseppe, id. 46, di Viale d'Asti, fabbricante zolfanelli — Pisenti Carolina, id. 58, di Verole (Stato Pontificio) — Masera Maddalena nata Dalmazzo, id. 76, di Cuneo — Musso Luigi, id. 70, di Torino, proprietario — Più 4 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 6 maggio 1869.

Maschi 12, femmine 8 — Totale 20.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare: 6 maggio

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	735,7	11,3	9,6	97	NE forte	pioggia
9 a.	735,9	11,6	9,2	91	NE forte	pioggia
12	735,7	12,6	9,1	86	NE debole	pioggia
3 p.	734,4	11,6	9,1	90	NE debole	coperto
6 p.	733,5	11,5	9,5	95	NE forte	coperto
9 p.	733,7	11,7	9,6	94	NE debole	pioggia

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima 10,8; massima 18,1

Pioggia millimetri 8,9.

Temperatura minima della notte del 7 11,0.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (Tempo medio di Roma)

8 maggio 1869.

Nascere del **Sole**, ore 5 0 — passaggio al meridiano, ore 12 15 — tramonto, ore 7 31.

Nascere della **Luna**, ore 3 54 matt. — passaggio al meridiano, ore 10 41 matt. — tramonto, ore 4 12 sera.

Giorno della Luna 27°

COMMEMORAZIONE.

Nello stabilimento agrario botanico Burdin Maggiore e Comp. aveva luogo, alcuni giorni sono, la consueta adunanza generale degli azionisti, in cui il gerente cav. Giovanni Quarelli faceva precedere il suo rendiconto dal seguente cenno necrologico del fu cav. avvocato Arnoldo Colla, già presidente del comitato di sorveglianza di detta Società, cenno che ci piace di qui riferire:

Signori,

I vostri sguardi involontariamente cercano intorno colui che da ben dieci anni presiedeva le nostre adunanze.... Vana illusione! Il cav. Arnoldo Colla, che colla bontà del suo cuore, con quel fiore di ogni gentilezza che lo distingueva ci si era reso cotanto caro, non siederà più fra voi. — Lasciate, signori, che come amico suo e come gerente di questa nostra Società io consacri alcune poche parole alla memoria dell'esimio estinto.

Figlio di quel distinto botanico che fu il dotto avv. Luigi Colla, egli era amantissimo ed intelligente conoscitore delle piante e dei fiori, che amava coltivare nel suo giardino di Rivoli.

Lorchè Augusto Burdin si risolse di cedere ad una Società i suoi due stabilimenti di Torino e di Milano, l'avv. Colla, non solo ne promosse la costituzione, ma fidente nel suo prospero avvenire volle esserne uno dei principali azionisti.

Eletto membro del Comitato alla prima assemblea generale della Società, tenutasi il 17 luglio 1849, gli furono affidate le funzioni di segretario che disimpegnò sino alla morte del compianto cav. avv. Villanis, cui egli succedette nella presidenza.

Distinto legale, fu collaboratore del padre nel patrocinio, poi suo successore nell'ufficio, che mantenne a quell'alto grado di riputazione a cui lo avevano innalzato il padre e l'avo.

Abile amministratore, sempre disimpegnò con amore e con indefesso zelo, pel solo fine di ben pubblico, le cariche affidategli dalla generale confidenza che inspirava.

Deputato del collegio di Rivoli al Parlamento Sardo per due legislature, consigliere comunale, consigliere provinciale, condirettore dell'ospedale Oftalmico ed Infantile e del R. Manicomio di Torino, delle Opere pie di San Paolo, della Società pel patrocinio dei giovani liberati dalle case di correzione e di pena, del Comizio agrario del Circondario di Torino; il nome del cav. avv. Arnoldo Colla trovavasi associato a tutto quello che aveva uno scopo utile al suo paese, a tutte le istituzioni che favorissero l'istruzione, le belle arti, l'industria, l'agricoltura, la condizione delle classi povere.

Affabile e gentile con tutti, gli errava sulle labbra tale un sorriso di bontà che gli conquistava la universale simpatia. Così squisiti erano poi i suoi modi, che non posso non ripetere trovarsi in lui il modello del vero gentiluomo.

Nella sua vecchia età di 59 anni, in seguito ad una malattia che da principio non rivestiva sintomo grave, in pochi giorni veniva troncata una così preziosa esistenza.

Padre amoroso e benevolo, cittadino operoso ed integerrimo, la sua morte colpì la sua famiglia di un insanabile dolore e suscitò nel pubblico un generale compianto.

Conserviamo, o signori, gelosamente la memoria dell'uomo, che distinsero tante virtù, e come se non ci fosse tolto e sedesse su questo scranne, tributiamogli, come altre volte eravamo usi a fare, un voto di riconoscenza per quanto egli fece a pro della nostra Società.

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 5 maggio.

Presidenza del Presidente **Casati**.

La seduta è aperta alle 3 15.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sull'ordinamento forestale.

Vengono approvati gli articoli di tal legge dal numero 57 al 65 incluso.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 5 maggio.

Presidenza dell'onorevole **Mari**.

La seduta è aperta alle 1 1/2.

CONTI dichiara che lunedì avrebbe votato per il sì.

La Corte dei conti manda l'elenco dei decreti registrati con riserva.

PRES. dice che la Commissione generale del bilancio avendo compiuto il suo mandato, lunedì verrà messa all'ordine del giorno la elezione della nuova Commissione per i bilanci del 1870.

PASINI presenta un progetto di legge per estendere alla Venezia la legge 26 maggio 1865; presenta pure un progetto di legge inteso ad accordare un sussidio all'ingegnere Agudio perchè si possano compiere sul Moncenisio gli esperimenti del suo nuovo sistema di trazione funicolare.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio d'entrata.

MINGHETTI, membro della Commissione, dichiara, in risposta alle osservazioni fatte dall'on. Villa, di avere esaminato l'argomento e di potere assicurare la Camera che la rendita pontificia viene colpita dalla ritenuta di ricchezza mobile.

PRES. Si apre la discussione sul capitolo 39, che riguarda il rimborso e concorso nelle spese di stipendi ed altre pagate sul bilancio dello Stato, per il quale il Ministero propone L. 30,311,813 11 e la Commissione lire 30,251,813 11.

ROSSI ALESSANDRO esamina la situazione finanziaria dal momento in cui il conte Digny prese il portafoglio.

Osserva che molti, votando la Regìa cointeressata dei tabacchi, speravano che in tal modo si sarebbe tolto il corso forzato, onde il paese potesse guadagnare in dignità nazionale ciò che si perdeva in dignità amministrativa.

Ma siamo ancor lontani da questo punto.

L'oratore si duole che l'operato della Commissione d'inchiesta sia stato fatto segno ad accuse.

Entra in molti dettagli sopra la circolazione dei buoni del Tesoro.

Dimostra la necessità di una maggioranza forte e di un Governo robusto, basato sopra saldi principii e sopra salde basi finanziarie. Bisogna perciò aspettare prima di rallegrarsi dell'attitudine che stanno per prendere qui i partiti.

Dopo avere dimostrato la necessità di aver una buona finanza, l'oratore dice che se la nostra corse per un momento grave pericolo, ora si è un po' sollevata. Si è molto lontani però dalla meta, e noi non vi giungeremo fino a che non comincierà davvero la vita economica del paese. Se però qualcuno volesse oggi ripiombarci negli antichi pericoli, Dio lo guardi dalla riprovazione del paese.

Dimostra che, mentre il paese aspirava alla libertà politica e la conquistava, perdeva altrettanta libertà economica per il fatto del dispotismo che c'imponeva la Banca nazionale. Anche ultimamente questo stabilimento faceva prova del suo dispotismo giurando guerra a morte alla Banca toscana ed al Banco di Napoli *(Bene a sinistra)*. L'oratore non ha animosità verso la Banca, rende omaggio anzi al talento col quale è organizzata e col quale procede, ma egli non può non combattere il monopolio e difendere la libertà.

Sostiene che la Banca nazionale, la quale, meno in pochi grandi centri, non fa che il vantaggio di alcuni, mentre provoca il danno di molti, esercita una concorrenza tirannica verso qualunque istituto caro alle moltitudini per molti benefizi resi alle industrie ed ai commerci. Uno stabilimento così invadente ed esclusivo ha nelle sue mani l'avvenire economico del paese.

Dice non essere avverso in massima al progetto di legge sulle tesorerie, purchè non si tocchi alla legislazione bancaria. Del resto di questo argomento si potrà meglio parlare allorchè verrà in discussione il relativo progetto di legge.

CAMBRAY-DIGNY rammenta come lo stesso on. Rossi non abbia voluto fare sorgere quasi per incidente una discussione sulle conclusioni della Commissione d'inchiesta. Sostiene che molti degli appunti che oggi non furono ben precisati potranno essere discussi ampiamente allorchè verranno in discussione i progetti di legge finanziari.

Dirò soltanto che l'on. Rossi credendo che si potesse dilazionare la riduzione della rendita...

ROSSI. Io ho detto che l'on. Ferraris sostenne che la riduzione non si dovesse fare fino a che fosse possibile, e che gli spedienti erano una dilazione.

CAMBRAY-DIGNY. Non posso serbare il silenzio dinanzi a simili parole. Quando si tratta di riduzione non deve essere permesso neppure il dubbio. Gli è perciò che protesto solennemente davanti alla Camera contro questo dubbio. Siamo ancora ben lontani dal giorno in cui si possa pensare alla possibilità d'una riduzione.

L'on. Rossi disse che se le finanze sono migliorate, ne ha merito il Parlamento; io non solo non ho mai detto il contrario, ma ho sempre sostenuto che senza il concorso di questa Camera ogni sforzo rimarrebbe vano.

L'on. Rossi ha detto che dopo l'affare della Regìa il credito dello Stato ha peggiorato. Ciò non è esatto. Dall'anno scorso in poi il credito dello Stato è migliorato, e ciò non è merito mio, lo ripeto, ma delle deliberazioni parlamentari. Questo però non toglie che io non sia obbligato di constatarlo pubblicamente.

LANZA domanda la parola.

CAMBRAY-DIGNY. L'on. Rossi ha chiamato riparatore il sistema del 1869, ed io gli rispondo che ho sempre ritenuto che la forza e la vitalità di uno Stato dipenda dalla buona finanza.

Credo poi dovere dire alla Camera, non essere esatta l'asserzione dell'on. Rossi che la Banca nazionale abbia giurata una guerra a morte al Banco di Napoli. Spero di poterlo provare fra breve con documenti alla mano. *(Movimento).*

Quanto ai buoni del tesoro posso assicurare, che dacchè sono ministro l'emissione di essi non sorpassò mai la somma prescritta per legge.

PLUTINO non crede poter lasciare sotto il peso d'immeritate accuse uno stabilimento potente e grande *(Risa ironiche a sinistra)*. Sostiene che la Banca Nazionale ha potentemente sostenuto il nostro Governo in momenti difficili. Rammenta che allorchè l'anno scorso per il fatto della siccità e di una orribile carestia di cereali... *(Ilarità universale)* la Banca di Francia non venne in soccorso della Tunisia e dell'Algeria *(Nuovo scoppio di risa)*.

È contento l'oratore che si creino altre Banche, ma non vuole che si attacchi la Banca Nazionale. *(Oh! oh! a sinistra).*

PRES. Ma scusi, questa è una questione che si discuterà a suo tempo.

PLUTINO. Non è vero che la Banca sia chiusa ai cittadini, perchè nel 1869 gli scontisti erano in numero di 120,000. La Banca è un'associazione frammassonica finanziaria. *(Scoppio universale e prolungato d'ilarità).*

Continua a citare fatti che tornano ad onore della Banca, e sostiene che non facciamo opera filantropica volendo distruggere uno stabilimento che ci è tanto utile.

LANZA crede che questi continui attacchi senza difesa non fanno che nuocere al credito pubblico, perchè la Banca è un potente istituto al quale ricorrono necessariamente i commerci e le industrie, e pur troppo anche lo Stato.

Crede possibili delle riforme nei rapporti fra Governo e Banca, ma sostiene che questi continui attacchi e questo modo di lasciare sempre in sospeso una questione così grave non facciano che nuocere al credito dello Stato.

E sopra il capitolo 39 l'oratore fa osservare parlando dei buoni del tesoro che nella somma sono compresi 82 milioni che lo Stato dà in anticipazione alle ferrovie per rendere loro possibile la prosecuzione dei lavori. È necessario sapere quando le Società potranno valersi del proprio credito senza ricorrere allo Stato, il quale dovendo emettere 300 in vece di 200 milioni di buoni del tesoro, si trova nella trista posizione di vedersene aumentato il tasso, e di soffrire per questo fatto notevoli sacrifici.

CAMBRAY-DIGNY risponde che questa questione potrà essere meglio trattata allorchè si discuteranno le convenzioni conchiuse colle Società ferroviarie. Allora si tratterà di sapere se l'appoggio pecuniario dello Stato, che certo non deve essere eterno, abbia o meno ad essere continuato a queste Società. Profitta il ministro dell'occasione per annunziare che le convenzioni concluse colle società ferroviarie verranno presentate fra qualche giorno.

VALERIO rammenta che nel 1868 il Governo promise di diminuire la somma dei buoni da accordarsi alle Società ferroviarie, e che invece questi buoni andarono da 52 milioni a 85 milioni.

Dopo brevi risposte del relatore e del ministro, la Camera approva il capitolo 39 nella somma proposta dalla Commissione.

Si approvano quindi i seguenti capitoli:

40. Rimborso di spese di cassazione e di anticipazioni, L. 812,000.

41. Proventi delle carceri, L. 1,715,000.

42. Ritenuta sugli stipendi e sulle pensioni, L. 5,555,060.

43. Proventi di mandati spediti nell'anno 1865 e non pagati a tutto il 31 dicembre 1869, *per memoria*.

SINEO si meraviglia che nel bilancio non figurino i fondi dell'economato.

LANZA osserva che una simile questione si sollevò nel Parlamento subalpino, e fu allora che si stabilì a questo riguardo il sistema che vige tuttora.

MENABREA conferma quest'asserzione.

CORTESE osserva che l'Economato presenta i conti consuntivi, che vengono poi esaminati dalla Camera. Naturalmente, fino a che l'anno non è terminato, questo esame non può essere fatto.

SINEO sostiene che lo Statuto impone che tutte le rendite dello Stato si debbano discutere.

MENABREA risponde che tanto l'Economato quanto l'Ordine Mauriziano sono due enti dipendenti dallo Stato e qui trattasi invece del bilancio dello Stato.

L'incidente non ha seguito.

Vengono quindi approvati senza opposizione i seguenti capitoli.

44. Rimborso della spesa di campioni di pesi e misure, e prodotto della vendita delle tavole di ragguaglio fra i pesi e le misure decimali ed i pesi e le misure in uso nelle provincie meridionali del Regno, L. 10,000.

45. Concorso dei Corpi morali nelle spese per opere alle strade nazionali, L. 22,287 68.

46. Concorso delle provincie e dei consorzi per le opere idrauliche straordinarie, L. 23,250.

47. Concorso dei Corpi morali nelle spese per opere ai porti marittimi, L. 530,449 87.

48. Restituzioni di anticipazioni a Società diverse concessionarie del servizio postale marittimo, L. 730,000.

49. Restituzione del prestito di cinque milioni ai Comuni delle provincie napoletane (regio decreto 25 ottobre 1863), L. 388,476 08.

50. Rimborso delle spese per compenso ai danneggiati dalle truppe borboniche in Sicilia (legge 2 aprile 1865, n. 2226, regio decreto 11 maggio 1865, n. 2325), lire 510,000.

51. Debito del Municipio di Napoli in dipendenza dell'abolizione del ventesimo comunale (R. decreto 1° febbraio 1861), L. 60,000.

52. Contributo di L. 60,000 assegnato dal Municipio d'Ivrea con deliberazione 8 agosto 1863 sulla spesa di L. 119,000 per la costruzione di un tratto di strada nazionale da Torino alla Svizzera, pel Gran San Bernardo, da pagarsi in sei rate annuali incominciando dal 1865 (legge 17 maggio 1865, n. 2304), L. 10,000.

53. Debito dei Comuni di Carrara e di Aulla in causa di imposte prediali lasciate insoddisfatte negli anni 1859, 1860 e 1861, L. 10,181 69.

54. Rimborso dell'anticipazione di L. 169,600 fatta alla provincia d'Ascoli-Piceno per sopperire alla spesa della strada Salaria superiore, L. 15,960.

55. Capitale ricavabile dall'affrancazione di censi e livelli attivi appartenenti allo stato, L. 500,000.

56. Cespiti varii d'introito per tasse, ratizzi ed altro per le opere di bonifiche nelle provincie meridionali, lire 773,211 23.

Il capitolo 57 riguarda il rimborso dovuto allo Stato dalla Società delle ferrovie romane per L. 12,000,000.

SEISMIT-DODA chiede qualche schiarimento sopra questo rimborso. Deplora la troppa indulgenza del Governo verso la Società ed il ritardo da parte sua nella presentazione della resa de' conti. Tutti sanno in quali condizioni si trovano le Romane, e non si capisce quali illusioni nutra il ministro a questo riguardo.

CAMBRAY-DIGNY risponde che anche di ciò si potrà discutere allorchè verranno in discussione le convenzioni che il Governo ha promesso di presentare fra giorni.

PASINI conferma quanto disse il preopinante ed aggiunge che queste convenzioni potranno essere presentate domani l'altro.

Dietro brevi osservazioni degli on. Valerio e Monti, la Camera fissa questo capitolo in L. 9,000,000, perchè una tale somma fu anche stabilita nel bilancio passivo dei lavori pubblici.

Il capitolo 58, Affrancamento del Tavoliere di Puglia, è iscritto per L. 4,207,852.

Dopo brevi osservazioni dell'on. Lanza questo capitolo è approvato.

Sono quindi approvati senza discussione i seguenti:

---

ponente di risoluzione, le nari frementi, lo sguardo acceso, gli disse con forza:

— Suvvia! Abbia l'immenso valore di percuotere una donna! Bella principesca impresa!

Il Principe s'era allontanato da lei come un animale domato; ma in qualche modo aveva pur bisogno di sfogare l'irrefrenabil ira che lo rodeva. Con quella mazza che si trovava in mano si diede a percuotere di qua e di là sui mobili, sui quadri, sugli specchi, su tutto, atterrando, rompendo, scaldandosi nella sua opera di distruzione, menando colpi alla cieca come un paladino gettatosi in mezzo ad uno stuolo di nemici; e quando tutto fu infranto, fuggì, perseguitato da uno stridente scoppio di risa della *Leggiera*.

— Diavolo! Diavolo! mormorò Quercia vivamente contrariato: questa la non ci andava.

Disse alla Zoe com'egli fosse venuto a domandarle di ottenere per mezzo appunto del Principe che il Commissario di Polizia non si occupasse altrimenti dei fatti suoi, ed ambedue riconobbero che l'occasione non era niente affatto opportuna per parlare a S. A. di Quercia, e per chiedergliene in pro di lui un favore.

Zoe giurò e spergiurò ch'ella non avrebbe fatto pure un passo verso il suo principesco amante, e che a costui toccava venirsene umilmente ad implorare ed ottenere il perdono; ma si mostrò sicura in pari tempo che ciò non avrebbe egli tardato di molto a fare. Ella non avrebbe commesso l'imprudenza di entrare subito con S. A. in quei discorsi che Luigi desiderava, ma prometteva che con accortezza, dopo alcuni giorni, avrebbe saputo affrontare destramente l'argomento ed ottenere lo scopo.

Bisognava aspettare alcuni giorni, e Quercia sentiva che i fati premevano ed era urgente il pararne i colpi. Ma come fare? Uscì di casa la Zoe, domandandosi se il meglio non era fuggire di presente, recando seco tutto quel bottino che poteva. Ma l'idea di fuggire gli era ostica, voleva ancora lottare; e poi gli passò innanzi alla mente la immagine di Maria, la cui innocente giovinezza avevagli destato un ardente, scellerato desiderio, decise aspettare.

— Per ogni occorrenza, pensò frattanto, bisogna ch'io vada a far imparare alla Margherita il romanzetto che ho immaginato intorno alla mia origine. E sarà bene ch'io induca eziandio Maurilio a non contraddirlo almeno. Bisogna adunque ch'io vada colassù... Dopo tanto tempo!... E sarà forse l'ultima volta.

Avrebbe voluto partire di subito pel villaggio, dove sappiamo essersi eziandio recato Maurilio in compagnia di Don Venanzio; ma ricordò che doveva, che voleva avere quel giorno medesimo una spiegazione col conte Langosco, e differì la sua partenza al domani.

(*Continua*)

VITTORIO BERSEZIO.

59. Tonnara di Porto Paglia, L. 176,755.

60. Stabilimento termale d'Acqui *per memoria*.

Rimborso dell'anticipazione di lire 300,000 cogl'interessi del 7 per 0[0 fatta alla Società della ferrovia di Savona (regio decreto 17 novembre 1867, n. 4053), lire 215,139.

61. Quota d'interessi dovuta al Tesoro sulle obbligazioni di Stato provenienti dalla vendita dell'asse ecclesiastico ed ammortizzate alla scadenza di ciascun semestre, trasportato al cap. 72.

62. Alienazione delle obbligazioni dello Stato create coi regi decreti 8 e 15 settembre 1867, numeri 3912 e 3918, id. al cap. 71.

63. Rendita di beni delle soppresse corporazioni religiose passati al demanio dello Stato, id. al capitolo 69-70.

64. Incassi effettivi in conto di prezzo dei beni venduti, id. al capitolo 73.

65. Tassa straordinaria del 30 per cento sui beni delle corporazioni religiose in Lombardia, id. al capitolo 76.

66. Interessi di mora, id. al capitolo 74.

67. Ritenute del 5 per cento sui censi del fondo per il culto, id. al capitolo 74.

La seduta è sciolta alle ore 5 3[4.

Il Comitato privato della Camera ha, nella riunione di questa mattina, 5, approvato il progetto di legge per una spesa straordinaria sui bilanci 1869-70 per riparazioni ai danni prodotti dalle piene straordinarie dell'autunno scorso.

Esso si è occupato poscia della proposta di legge d'iniziativa del deputato Marolda intorno alla proprietà mineraria, e respinta la proposta sospensiva, ha deliberato di passare alla disamina degli articoli; ciò che farà in altra riunione.

Ci scrivono:

Firenze, 5 maggio (sera).

Continua l'incertezza intorno alla soluzione finale della crisi in cui trovasi presentemente il Ministero. Ho però luogo di credere che non rimangano difficoltà gravi a superare. Certo è che per quanto concerne la frazione piemontese, la nuova combinazione di Gabinetto era già risoluta in principio prima ancora che la crise si pravvenisse essendo essa d'altronde, per dir così, la conseguenza necessaria della situazione.

Dubbiezze non possono sussistere se non per chi voglia ravvisare nell'ultima evoluzione ciò che essa assolutamente non è, vale a dire, un semplice rimpasto di Ministero a beneficio di questa o quella persona. Per chi sa che fu invece tutta questione di principio e conosce i termini del programma di interna amministrazione sul quale intervenne l'accordo, non può essere dubbio che la cura di applicare qual programma debba necessariamente spettare a chi ne ebbe la precipua iniziativa.

La Commissione d'inchiesta sui casi del macinato, che è da più giorni reduce a Firenze, sta preparando la sua relazione. Mi si assicura che questa, siccome d'altronde io aveva già previsto, non contenga guari conclusioni pratiche e positive. Le risultanze dell'inchiesta sarebbero riuscite così disparate a seconda dei varii paesi da dimostrare chiaramente che il concorso dei fatti accidentali e d'indole veramente locale non basterebbe a porgere adeguata spiegazione dell'accaduto. A siffatta lacuna supplisce la considerazione del modo nel quale fu applicata la legge. E siccome su codesto punto, ossia sulla responsabilità maggiore o minore degli agenti governativi, non estendevasi il mandato della Commissione, così ne riescono inevitabilmente monche ed imperfette le conclusioni, alle quali essa è pervenuta.

DIMISSIONI DEL MINISTERO.

I giornali di Firenze parlano oggi delle dimissioni del Ministero da farsi, o già avvenute senza venire a commenti su tal fatto. Noi li imiteremo per ora, limitandoci a riferire le notizie quali le togliamo dai fogli fiorentini.

Dice l'*Opinione*:

« Oggi (5) correvano voci varie intorno al Ministero. Dicevasi da qualcuno che il Ministero avesse rassegnate le sue demissioni, da altri che si faceva soltanto una leggiera modificazione ministeriale, e si citava anche qualche nome di deputato, che sarebbe entrato nel Gabinetto.

« Noi ci asterremo dal profferir dei nomi, perchè le voci corse non sono fondate che sopra ipotesi.

« Secondo le nostre informazioni risulterebbe che il Ministero si è occupato della nuova situazione, in seguito della tornata della Camera del 2 corrente. Due sole vie ci sarebbero: o che il Ministero si dimetta per ricomporsi in parte con nuovi elementi, o che faccia sapere ch'egli rimane per ora qual è, affine di mettere un termine alle chiacchere.

« Probabilmente stassera sarà determinato qual via sia da preferire.

« S. M. il Re ritarda la sua partenza per Torino, finchè non sia presa una risoluzione. »

Il *Diritto* dà invece la cosa come un fatto compiuto con queste parole:

« In seguito a un consiglio di ministri tenuto stamane, l'intiero gabinetto ha rassegnato le sue dimissioni nelle mani del Re.

« Siamo assicurati che domani ne verrà data notizia alla Camera. »

Alcuni giornali già annunziarono che il ministero era venuto a nuovi accordi col Banco di Napoli, per la progettata cessione del servizio delle tesorerie.

Oggi si assicura che il Banco ha ottenuto il servizio per dodici provincie. (*Diritto*).

CORRIERE DEL MATTINO

SEMINATORI DI ZIZZANIA.

Se dovessimo giudicare l'esito della conciliazione fra i partiti, dal modo con cui ne parlano alcuni giornali dei borgravi della destra, ne avremmo a sperare poco di bene.

La *Lombardia*, per esempio, dopo aver enumerato a suo modo alcuni vantaggi di questa fusione, così conchiude:

« Ma il profitto di gran lunga maggiore è quello di *aver aperto* alla perfine *la breccia* nella robusta rocca dei *pregiudizi e dei rancori municipali e regionali*, infausto avanzo delle antiche nostre miserie, e di avere iniziato quell'opera di conciliazione che era tanto altamente richiesta a far sparire le dolorose memorie e i perniciosi effetti inevitabilmente lasciati dal trasporto della capitale. »

Questa veramente è insopportabile. Chi sono costoro che ci appuntano di pregiudizi e di rancori municipali?

Quali sono le loro opere? Quale è il frutto della loro sapienza?

Forse lo sfacelo finanziario in cui ci troviamo? Forse il malcontento universale delle popolazioni? Forse la corruzione dovunque e dappertutto? Forse le umiliazioni dall'estero? Ditecelo, ditecelo, quali sono le opere vostre, affinchè ve ne possiamo porgere le più ampie lodi.

E questi nostri pregiudizii, questi nostri rancori, quali sono?

È forse pregiudizio il volere una semplice e liberale amministrazione? È forse un pregiudizio lo aver sempre predicate quelle economie che fatte a tempo ci avrebbero risparmiato il macinato, e che se si ritardano ancora ci rendono inevitabile la rovina? È forse effetto di rancore municipale l'aver perseguitato tutte le consorterie, tutte le sinecure a qualunque categoria appartenessero? È forse un pregiudizio il nostro il volere l'unità e detestar i giornali che seminano la zizzania?

DISPACCIO PARTICOLARE

della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 6 Maggio.

La Camera in Comitato terminò l'esame degli articoli della legge sul notariato.

Seduta pubblica.

Ricciardi svolge un progetto per cessione al Municipio dei terreni attorno ai forti di Napoli, la quale città, esso dice, sarà la capitale morale e di fatto, molti dubbi essendovi che lo possa essere Roma.

Menabrea reputa inoffensivi a Napoli i forti attuali. Il Ministero non tarderà a presentare un progetto per cessione dei terreni accennati dall'on. Ricciardi, concordato con il Municipio.

Ricciardi, dietro tale dichiarazione ritira il progetto.

Discutesi quindi intorno al sistema da seguirsi per la relazione delle petizioni.

Bertea, **Torrigiani**, **Valerio** e **Lanza** parlano sulla petizione relativa al macinato.

Cambray-Digny dichiara che egli è necessario di vedere all'esperienza qual prova faranno i contatori prima di rivedere la legge sul macinato.

Aderisce alla discussione delle petizioni sul macinato all'occasione della relazione sull'inchiesta.

Approvasi la proposta **Fenzi** che rimanda queste petizioni alla discussione di questa relazione.

Segue la relazione delle petizioni.

Su quella del capitano Bollo, comandante della *Teresa*, il **ministro degli esteri** rispondendo a Valerio che chiedeva si riconoscesse se la bandiera italiana aveva servito a traffico umano, dice che stannosi raccogliendo altri documenti.

Sopra una petizione di molti cittadini che domandavano l'abolizione di un articolo dello Statuto onde impedire gli abusi dei clericali, passasi all'ordine del giorno, sostenendosi dal relatore e da **Menabrea** non volersi toccare alcun articolo del patto fondamentale.

Il **Ministro dell'interno** dice che quanto prima presenterà il progetto sulla guardia nazionale.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.

(Agenzia Stefani)

Firenze, 7 maggio.

Leggesi nell'*Opinione*: S. M. il Re ha accettato le dimissioni del Ministero, ed incaricò il generale Menabrea di comporre un nuovo Gabinetto.

Madrid, 6 maggio.

Cortes — Sono approvati gli articoli 20 e 21, relativi al culto e ai ministri cattolici. Il primo con 178 voti contro 75; il secondo con 164 contro 20.

Londra, 6 maggio.

La Banca ha fissato lo sconto al 4 1[2 per 0[0.

Madrid, 6 maggio.

L'*Imparcial* dice che la questione delle candidature non potrà essere risolta nello stesso tempo che la questione della forma di Governo. Tornasi quindi a parlare della formazione di un Consiglio di reggenza con Serrano, Rivero e Olozaga.

Fatti Diversi

Il fuoco grisou. — Riportiamo con premura dal *Pungolo* di Napoli il racconto di una sventura avvenuta in un traforo ferroviario. Deplorando l'accaduto, facciamo voti perchè gl'imprudenti si consiglino a questi esempi e ne traggano profitto:

« Mercoledì scorso (28 aprile) un grave disastro è avvenuto nel traforo ferroviario di Ariano. Uno scoppio di gaz idrogeno-proto-carbonato si sviluppò inaspettatamente mentre gli operai erano al lavoro.

« Quattro di questi che erano nella galleria vennero talmente malconci che versano in uno stato deplorevole, sicchè fu d'uopo chiamare in tutta fretta l'egregio professore Testa, che tosto si recava sul luogo del disastro. »

Pare che lo scoppio sia stato determinato da qualche imprudenza degli operai stessi, i quali non avrebbero usato tutte le cautele prescritte dalla scienza in simili lavori, tanto più che da qualche tempo essi avevano osservato come l'aria del *tunnel* fosse viziata, sicchè le fiamme delle loro lampade si allungavano oltre l'ordinario e diventavano fuliginose.

Non si può comprendere come non siasi preveduto che in quei terreni possono incontrarsi dei depositi di lignite o di sostanze bituminose.

I terreni che sono attraversati dal *tunnel* — come si potè rilevare dai saggi recati in Napoli dal col. Firrao, il quale, all'annunzio dello scoppio, volle subito recarsi colà — sembrano appartenere al terreno terziario nel quale si rinvengono spesso volte degli strati ligniferi, da cui si sviluppa in date circostanze quel gas che i minatori chiamano *grisou*, ossero idrogeno-proto-carbonato.

Dopo lo scoppio si è voluto riconoscere se nella galleria eravi ancora produzione di questo miscuglio esplodibile di aria e di gaz.

Con una corda vi si fece arrivare un lume acceso e tosto un secondo scoppio ebbe luogo.

Questa volta però senza alcuna trista conseguenza, poichè gli operai non risentirono che una scossa violenta, malgrado che fossero ad una notevole distanza dal punto infestato, circa un 200 metri.

Da tutto ciò devesi inferire che gli appaltatori non avessero provveduto i loro operai di lampade di sicurezza che sono in uso dove si può sospettare l'esistenza o lo sviluppo del *grisou*?

L'America e la libertà dei culti. — Laboulaye nel suo *Paris en Amérique* descrive colla sua penna vivace in qual modo intenda l'America, e come metta in pratica la libertà dei culti. Su una medesima via esistono otto Chiese appartenenti ad otto specie di credenti, dai cattolico-ortodossi ai seguaci di Budda. Il ministro attuale di New-York ci dà un argomento *ad hominem* in sostegno dei principii di libertà religiosa patrocinata dallo scrittore francese.

Il Gabinetto presieduto dal generale Grant, sì omogeneo politicamente, è una vera *olla podrida* religiosa. Il ministro della giustizia, Hoer, ed il ministro delle finanze, Boutwell sono unitarii, il segretario di Stato, Fish, appartiene alla Chiesa episcopale, il ministro dell'interno, Cox, è swedenborgiano; il ministro della marina, Borie, è cattolico; il ministro della guerra, Rawlins, ed il direttore generale delle poste, Cresswell, non sono direttamente legati ad alcuna Chiesa.

La famiglia stessa di Grant è metodista, e se egli non è appartenente alla Congregazione, pure assiste regolarmente ai servizi divini di detta Chiesa. Con tutto ciò gli affari pubblici camminano tranquillamente e non si può certo dire che le differenze di culto nel seno del Consiglio dei ministri producano differenze di vedute quando si tratti di far delle buone riforme o di promuovere delle ragionate economie.

CURINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

MARSIGLIA, 4 *maggio*. — *Frumento.* — Il nostro mercato resta calmo con i prezzi deboli.

Si notarono oggi:

8000 ett.	Bosat, 129[1[5, lire 30.	
800 —	Danubio, 126[121, L. 26 50.	
800 —	Salonique bianco, 122[118, L. 27 25.	
800 —	Varna, 122[118, lire 23 a 24 75.	
800 —	Taganrok duro, 130[126, lire 31.	
1600 —	Berdianska, 136[126, des. maggio e giugno L. 31 50.	

Il tutto per 160 litri, sconto 1 per 0[0 al deposito.

MERCATO DI CUNEO.

(*Nostra corrispondenza*).

4 *maggio* 1869. — Il nostro mercato comincia a diventare la disperazione di quei proprietari *troppo speculatori* che hanno tenuto finora chiuso sì la meliga che il frumento nei loro granai con sempre la speranza d'un utile più che lucroso. Diffatti da un mese a questa parte, specialmente il frumento fu in continua diminuzione, e la meliga vale pochi quattrini. Quest'ultimo mercato ebbe poi un esito peggiore di tutti gli altri.

Eccovi dunque il solito listino delle vendite e dei prezzi:

3000 dop.decal.	Frumento	L. 21	30	l'ettolitro.
1800 »	Barbariato	» 15	90	id.
3600 »	Meliga	» 9	80	id.
10^0 »	Riso	» 23	40	id.
400 »	Fagiuoli	» 16	80	id.
800 »	Avena	» 8	95	id.

2700 mir.	Castagne secc.	L. 1	65	il miriagr.
1800 »	Pomi di terra	» 0	70	id.

Prezzo del pane.

Pane	1ª qualità L.	0 46	il chilogr.
—	2ª idem »	0 43	id.
—	3ª idem »	0 38	id.
—	4ª (bruno) »	0 27	id.

Prezzo delle paste.

Paste	1ª qualità »	0 64	id.
—	2ª idem »	0 56	id.
—	ordinarie »	0 43	id.
—	uso di Genova »	0 78	id.

Prezzo della carne.

Carne di vitello	L.	1 29	id.
— bue	»	1 19	id.
— rottame	»	1 02	id.

MERCATO DI CHIVASSO.

(*Nostra corrispondenza*).

5 *maggio*. — Il mercato di questa ottava è stato debole affatto, per cui si fece quasi nessun affare e le poche contrattazioni che si conchiusero durante la settimana in frumento ed in meliga si effettuarono a prezzi in ribasso

L'avena subì un piccolo rialzo.

Gli altri generi sono in ribasso.

Il nostro mercato continua ad essere debole per il poco concorso di bestiame e dei contadini a causa dei lavori campestri e del poco valore del bestiame.

Eccovi il bollettino dei prezzi:

Frumento	per ettolitro	da L. 19 56	a	20 82
Segala	id.	da » 12 58	a	13 01
Avena	id.	da » 8 21	a	8 46
Riso	id.	da » 21 ??	a	25 59
Meliga	id.	da » 8 67	a	9 93

Buoi	da L. 250	a	7?8	caduno.
Vitelli	da » 50	a	95	id.
Maiali	da » 16	a	40	id.
Moggio	da L. 75	a	135	caduna.
Fieno	al miria	da L. 0 95	a	1 05
Paglia	id.	da » 0 45	a	0 50

Borsa di Firenze del 5 *maggio* 1869.

Rendita lettera fine corr.	—	59 67
Denaro	—	59 62
Oro lettera	—	20 72
Denaro	—	20 70
Londra lettera a tre mesi	—	25 87
Denaro	—	25 83
Francia lettera (a vista)	—	— —
Denaro	103 85	103 65
Prestito Nazionale	79 70	79 50
Obbligazioni Tabacchi	451 —	451 50
Azioni Tabacchi	660 50	660 —

Parigi, 5 *maggio*

(*Chiusura della Borsa*)

Rendita Francese 3 0[0	— 71 97
Rendita Italiana 5 0[0 fine mese	— 57 32

(*Valori diversi*)

Ferrovie Lombardo-Venete	— 493 —
Obbligazioni id.	— 232 —
Ferrovie Romane	— 53 50
Obbligazioni id.	— 130 —
Ferrovie Vittorio Emanuele (1863)	150 75
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 164 —
Cambio sull'Italia	— 8 3[4
Credito mobiliare Francese	— 250 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— 435 —
Azioni idem	— 647 —

Vienna, 5 maggio.

Cambio su Londra	123 —

Camera di Commercio ed Arti.

(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

7 maggio 1869. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0[0. Contratti del matt. in cont. 59 20 25 35 35 35 30 40 35 30 25 25 45 45 40 (59 35) 59 30 30 40 45 (59 40). In liq. 59 50 40 50 50 pel 31 maggio.

Corso legale 59 35.

Prestito Nazionale 5 per 0[0 C. d. m. in c. P. 79 10.

Obbligazioni Regia tabacchi C. del m. in c. 450 50.

Azioni Banca Nazionale. C. del matt. in liq 1975 pel 31 maggio.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in c. 164 25 163 75 164 25 163 163 25. In liq. 163 50 pel 31 maggio.

Cartelle del Credito fondiario S. Paolo. C. d. g. p. in l. 432 50.

Obbligazioni ferr. meridionali. C. d. m. in c. 173 171 50.

Pezza d'oro da L. 20, 20 70 a 20 72.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

del 7 maggio.

Rendita, corso legale ribasso cent. 15 sulla borsa precedente.

Oggi alla nostra Borsa si esordiva con replicate offerte in Rendita a 59 50, e indebolendosi maggiormente si chiudeva a 59 35 con compratori a 59 30 per contanti e fine mese.

Il Prestito naz. valeva 79 25, 30 in titoli grossi p. c. e 79 40, 50 sp.

Le az. Banca naz. vennero quotate 1975 fine mese ed in chiusura non si trovavano applicanti che a 1965.

I valori industriali erano pure tutti in aperta reazione.

I Canali Cavour erano off. a 356, non trovavano compr. che a 351.

Le az. Banco sc. si negoziarono a 164 ma in chiusura abbondando le offerte non vi restava denaro che a 163 50.

Le obbl. Meridionali avevano venditori a 173 50, con poco denaro a 173.

Obb. Dem. in serie 433, 433 50.

Obb. Regia tab. senza aff. 450.

Az. reiat. 660.

Eccles. 84 60.

Oro 20 70.

Chiusura debole.

Milano, 5 *maggio*. — *Bozzoli*. — Il movimento d'acquisto nei bozzoli seguì anche nell'odierno mercato la base richiesta dai produttori, ed i contratti del tutto compreso con alcune modificazioni in certi casi, prevalsero nelle contrattazioni che si conclusero col fisso di lire 6 e da cent. 30 a 40 di premio sopra l'adequato della nostra Camera di commercio; tal metodo di contrattazioni va generalizzandosi sul nostro mercato.

LIONE, 5 *maggio*. — Gli affari in seta limitati.

Gli incanti finirono oggi, pagandosi pieni prezzi pelle tratlee.

Oggi passarono alla Condizione 59 balle organzini, 87 balle trame, 21 balle greggie, pesate 20 balle. — Peso totale 16,489 chilogrammi.

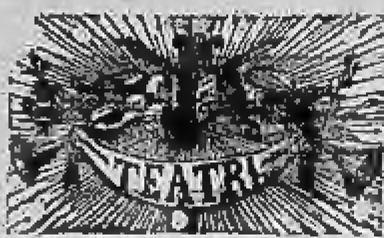
LIVERPOOL, 5 *maggio*. — Vendite di cotoni 6.000 balle.

Il mercato fu debole.

Middling Orleans 12 *d.*; Fair Dhollerah 10 *d.*; Fair Bengal 8 3[8 *d.*

NUOVA YORK, 3 *maggio* — Cotone Middling Upland 28 3[4 cents.

Oro, 136. (*Sole*).



Carignano — *Riposo.*
Rossini — *Riposo.*
Balbo — *Riposo.*
Scribe (ore 8 1/4) — *Le fils de famille* — *Le bouquet.*
Circo Milano (ore 5) — La compagnia comica diretta da O. Miniati rappresenta: — *La morte di Massimiliano I imperatore del Messico.*
Serata a beneficio del primo attore giovine Giovanni Giussani.
Al caffè Firenze — Tutte le sere Gran Concerto vocale ed istrumentale, diretto dal bravo maestro Bertuzzi. 1482

Da vendere

Travi di Larice squadrati e tondi di diverse dimensioni e debitamente stagionati. — Dirigersi:

In PINEROLO all' ***impresa Caserme***,

In TORINO allo spedizioniere ***Chiabodo***, via S. Francesco di Assisi, N. 15.

GUANO VERO DEL PERU

presso li spedizionieri
L. fratelli e G. MUSSINO
Via Provvidenza, 18, Torino.
702

Chi non vede non crede

OCCASIONE UNICA
Vero ribasso del 50 p. 0/0

CAPPELLI di paglia, novità da uomo, da donna e da ragazzo, guerniti e sguerniti, da L. 1, 2, 3, 4 e più. — Torino, via Finanze, num. 1, angolo di Via Nuova. 1272

Da rimettere

Le merci e mobili caduti nel fallimento della ditta E. Ballatore e C.

Per le trattative dirigersi dal causidico VAYRA, via Bottero, N. 23. 1618

Vendita volontaria di

CASTELLO di moderna costruzione, con vasto parco, in amena località e saluberrima, a poca distanza dalla stazione di Chivasso, con due cascine annesse, ed occorrendo con vasta tenuta in pianura.

Dirigersi alla Segreteria della casa in via Scuole, N. 5. 1713

Da vendere a Pinerolo

VIGNA con fabbricato civile.

Dirigersi ivi dal signor notaio CIOCHINO; — a Torino, dal portinaio, via Scuole, N. 5. 1600

Da vendere

CASA posta nel centro di questa città, del reddito di L. 40,000 circa, a condizioni favorevoli, ed anche con mora. — Dirigersi per le condizioni ed opportuni schiarimenti al procuratore capo, *Giuseppe Cernusco*, via San Maurizio, N. 2, piano 3°. 1620

Bigliardo da vendere a modicissimo prezzo — Dirigersi al Bigliardo nella corte del Caffè di Londra, via di Po, Torino.

Da affittare subito

anche separatamente
Due camere mobigliate, una signorilmente, a mezzogiorno, in via Goito, poco lungi dalla Stazione di Genova.

Dirigersi all'Agenzia di G. Mantinelli, via Nuova, N. 14. 1680

Da affittare al presente

Un Alloggio di sette camere divise in otto di cui quattro prospicienti in Dora Grossa.

Dirigersi via Pellicciai, N. 2, al 2° piano. 1702

Da vendere

a condizioni vantaggiose

Casa civile sul Corso Principe Umberto, N. 35. — Per gli opportuni schiarimenti rivolgersi dal sig. geometra CASELLA, via d'Angennes, N. 12, piano 3°. 1701

Villeggiatura da vendere

Sui colli di Moncalieri, un quarto d'ora dal Castello Reale, strada carrozzabile, composta di sei giornate circa, casa civile mobigliata, con rustico, giardino, chiesa ecc.; per maggiori schiarimenti rivolgersi dal not. *Percival*, via delle Orfane, N. 2.
1626

Sei grandi magazzini

Da affittare pel 1° luglio prossimo via S. Francesco d'Assisi, N. 14.
1768

SEME BACHI GIAPPONESE

9, VIA CAVOUR
1527 C. ROUTIN.

SOCIETÀ ITALIANA
PER LE
STRADE FERRATE MERIDIONALI

Si porta a notizia dei signori Azionisti che, per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione, **è convocata pel giorno 10 giugno 1869 a mezzodì, l'Assemblea generale ordinaria,** di che l'Art. 25 degli Statuti sociali.

L'Assemblea si terrà nella sede della Società in Firenze, via Renai, N. 17.

Ordine del Giorno.

1. *Relazione del Consiglio di Amministrazione.*
2. *Bilancio consuntivo del 1868 e presuntivo del 1869, e deliberazione sul dividendo.*
3. *Rinnovamento del Consiglio di Amministrazione, a termini dell'Art. 41 degli Statuti.*
4. *Nomina di tre Revisori del Bilancio e di due Supplenti.*
5. *Istituzione di una Cassa di Pensioni e di una Cassa di mutuo soccorso fra gli Impiegati della Società.*

Il deposito delle Azioni prescritto dall'Art. 22 degli Statuti potrà essere fatto dal 27 a tutto il 31 maggio 1869.

a **Firenze** alla Cassa Centrale della Società
a **Napoli** alla Cassa Succursale dell'Esercizio
a **Torino** alla Società Generale di Credito Mobiliare Italiano
a **Milano** presso il sig. Giulio Belinzaghi
a **Genova** alla Cassa Generale
a **Livorno** presso i sigg. M. A. Bastogi e figlio
a **Parigi** alla Società Generale di Credito Industriale e Commerciale
a **Londra** presso i sigg. Baring Brothers e C.

Le modalità per il detto deposito furono pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* del 30 aprile, N. 119, e sono ostensibili presso tutte le Casse sopra indicate.

Firenze, 30 aprile 1869. 1812

Vendita Volontaria

DI STABILI

1. Di corpo di cascina composto di fabbricato civile e rustico, campi, prati e bosco, della complessiva superficie di giornate 38 (ettari 14, are 44), poste per la parte massima sulle fini di Cavagnolo, parte su quelle di Monteu da Po, ed una frazione minima su quelle di Verolengo.

2. Corpo di casa civile composto di varii membri, cioè: sei al piano terreno con cantina sottostante, cinque al piano superiore e soffitto, cortile avanti, giardino cintato e prato avanti il giardino, il tutto unito, della superficie di are 23, 95 (tavole 63), situato in territorio di Brusasco.

Per tali trattative ed occorrenti relative condizioni dirigersi in Torino al notaio Luigi Liprandi, ivi esercente, con ufficio via Seminario, N. 6.

Torino, 3 maggio 1869.
1769 Luigi Liprandi not.

STRESA

Una casa da affittare alli 15 maggio composta di 15 membri con mobiglia, ampio cortile di dietro e giardino avanti, in riva al Lago Maggiore.

Dirigersi ai proprietarii Moisa Pietro e fratelli. 1764

SEME GELSI

DEL GIAPPONE

Presso ***Francesco Prandi***, via Milano, N. 20. 1337

Da affittare

Casa di campagna, detta *La Fossa*, civilmente mobigliata, sullo stradale di Rivoli, di fronte alla Parrocchia di Pozzo Strada. — Dirigersi ivi. 1796

Da affittare per S. Gioanni

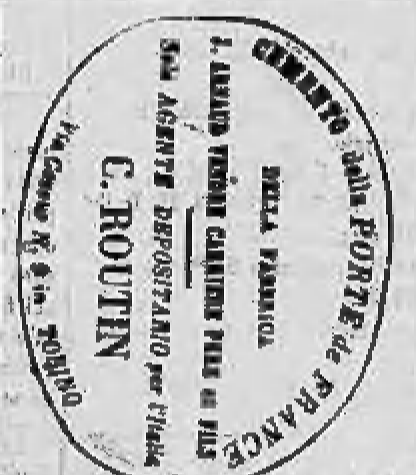
al piano nobile,
Corso Piazza d'Armi, num. 10.

Alloggio di 16 camere, terrazzo, 4 cantine ed acqua potabile, unito od anche divisibile in due.

Visibile dalle 2 alle 4 pom. 1783

1775 DIFFIDAMENTO

Prelli Giuseppe di Torino diffida chiunque abbia interesse che non riconoscerà più d'ora in avanti alcun debito fatto dal suo figlio Giovanni Prelli.



Da vendere e da affittare

Casa di campagna sui Colli di Cavoretto, composta di 9 camere con sito e giardino, esposta a mezzogiorno.

Dirigersi in via del Valentino, N. 3, piano secondo, uscio a sinistra.

ZOLFO PER LE VITI

GUANO VERO DEL PERÙ
dai Fratelli ARNOSIO droghieri, via Po, N. 31, Torino. 1642

IN VENDITA

Ricca ed elegante mobiglia per una camera cubiculare impiallicciata, in Ebano, Mogano, Noce d'India e Radiche ed intarsiata in Madreperla e Metallo. - Portici di Via Cernaia, N. 42. 1717

VENDITA A GRANDE RIBASSO
PER INCANTO VOLONTARIO

Grande ***filatoio*** e ***filatore*** (detto *Filatore Campana*) coi rispettivi ordigni e con forza motrice ***d'acqua perenne***, di 35 cavalli, con ampio fabbricato, alloggio civile e rustico, giardino cinto da muro, di circa 4 giornate, doppio cortile, scuderie, sotto e cameroni.

Detto filatore è situato sullo stradale della Veneria, distante un kilometro da Torino, prima di arrivare alla Madonna di Campagna, diviso in tre lotti.

L'incanto è fissato pel giorno **26 corrente maggio, ore 10 ant.** nello studio del sig. cav. notaio TURVANO, via Santa Teresa, 12. — Per la visione dei capitoli dirigersi dal medesimo sig. cav. TURVANO. 1765

Salute ed energia restituite senza spese,
mediante la deliziosa farina igienica la

REVALENTA ARABICA

scoperta *esclusivamente* coltivata e trasportata da

BARRY DU BARRY E C. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza **50 volte il suo prezzo** *in altri rimedi*, **e costa meno di un cibo ordinario.**

QUALITÀ ORDINARIA					QUALITÀ SOPRAFFINA			
1/2 libb.	fr.	2 50			libb.	1	fr.	10 50
1	»	4 50			»	2	»	18 —
2	»	8 —			»	5	»	38 —
5	»	17 50			»	10	»	69 —
12	»	36 —						
24	»	65 —						

In scatole di latta, involte in carta stampata col sigillo della casa Barry Du Barry e C. senza di che non possono essere genuine.

Ogni scatola contiene un avviso per l'uso e regole generali dietetiche.

Spedizione in provincia contro vaglia postale o biglietti di Banca Nazionale.

Si manda *franco e gratis* un libretto contenente estratti di più di 70,000 certificati di guarigione.

Consolato generale Russo, Londra, 12 dicembre 1847.

Il console generale ha ricevuto l'ordine di informare i signori Du Barry e Compagno, che la *Revalenta Arabica* da loro inviata a S. M. l'Imperatore, è stata per ordine imperiale spedita al Ministro del Palazzo Imperiale.

Cura N. 51,486 Berlino, 6 ottobre 1856.

Signore: Ho avuto da lungo tempo occasione di osservare sui malati la influenza salutare della *Revalenta* Du Barry, ed i risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti, hanno giustificato la buona opinione della sua efficacia, e non esiterò a confermarla in ogni occasione che si presenterà.

Dottore D'ANGELSTEIN
Membro del Consiglio Sanitario Reale.

Milano, Santa Margherita, 26 giugno 1867.

Sono già due anni che soffro orribilmente di male e debolezza alle reni, e trovai che la *Revalenta Arabica* Du Barry ha prodotto sul mio dolore un effetto soddisfacente, per cui la autorizzo a rendere pubblica tale mia dichiarazione, per la pura verità. Mi creda

GENOVEFFA SERBUCCA.

BARRY Du BARRY e C., via Provvidenza, N. 34, e 8 via Oporto, Torino.

DEPOSITI: *Torino*, Stamperia *Gazzetta del Popolo*, Achino, Vinardi, Taricco, Mondo, Cosola, Ceresole, Zo, Bonzani, Allosetti, Bergue, Faggio, Giustetti, Origlia, Vedova Rigazio, Cogini e Guglielmini, Davide, Vecchies, Capurri, Guasco, B. A. Rossi — *Alba*, Oberti — *Alessandria*, Garbarino, Italiani, Bocchiola — *Asti*, De Grandi, Liprandi Perfumo e C. — *Biella*, Vercelli — *Ceva*, Secco fratelli — *Cuneo*, Forneris, Andreini — *Chivasso*, Clara — *Como*, M. Piadeni, Magni, Pagliardi — *Ciriè*, G. Griglia — *Casale Monferrato*, Gaetano Rendelli — *Codogno*, Oppizzio — *Dogliani*, L. Cera — *Firenze*, Cesoni, Roberts, Signorini — *Fossano*, Garbaldi — *Genova*, Carlo Bruzza, Mojon, Isolabella e Perini — *Giaveno*, Pacchiotti — *Ivrea*, Mäthier — *Intra*, Aloviseitti — *Milano*, Biraghi, F. Rossi, Zanoni, Manzoni — *Monza*, Massola — *Mondovì-Breo*, F. Bertolino, Rossi — *Mortara*, Boffa — *Novi*, S. Bajardi — *Novara*, fratelli Jacometti, Somaglino — *Oneglia*, L. Giordano — *Piacenza*, Martelli, Solari — *Pinerolo*, Badariotti farm. — *Pavia*, Astolfi — *Rivarolo*, Gallo — *Susa*, Brovia, Forêtié — *Savona*, Bagini, Buscaglia e Scotti — *Saluzzo*, Ferrero — *Savigliano*, S. Calandra — *Stresa*, Ottelini — *Stradella*, Giuseppe Sabbia droghiere — *Tortona*, Ferr — *Valenza*, Brusata — *Vercelli*, Ferri farm. — *Voghera*, Oppizzi.

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA DI NAVIGAZIONE
ADRIATICO-ORIENTALE

Servizio Postale Marittimo a Grande Velocità

TRA

VENEZIA, BRINDISI ED ALESSANDRIA D'EGITTO

PARTENZE: da **Venezia** ogni sabato alle 3 pomeridiane.
» da **Brindisi** ogni lunedì alle 9 pomeridiane sino al 10 maggio 1869, e tutti i Martedì all'una antimeridiana a cominciare dal 18 maggio.

RITORNO: da **Alessandria** per **Brindisi** e **Venezia** ogni domenica mattina, ed in caso di ritardo tre ore dopo l'arrivo della **Valigia delle Indie.**

NB. Gli arrivi e le partenze sono regolati in *Alessandria* con quelli della *Compagnia Inglese Peninsulare ed Orientale*, nelle *Valigie da e per le Indie Orientali*, la *China*, il *Giappone* e l'*Australia*.

Per gli schiarimenti dirigersi:

In **FIRENZE**, via Montebello, N. 42, ed in VENEZIA, BRINDISI ed ALESSANDRIA alle rispettive Agenzie. 2849

Non più capelli bianchi nè tinture nocive

EAU DE CYTHÈRE

MERAVIGLIOSA SCOPERTA — [illegible] di Parigi

Quest'acqua, scoperta da uno dei migliori chimici di Parigi, *ritorna il colore naturale o primitivo ai capelli, favoriti e mustacchi*, dopo otto o dieci frizioni, senza macchiare nè la pelle nè la biancheria. È soprattutto raccomandata per la sua *innocuità* e *facilità d'impiego*. Basta bagnare la *capigliatura* o le barbe il mattino e a sera frizionandola con uno spazzolino fino a che si otterrà gradatamente il colore, il che non *ritarda* 10 *giorni*. — Costa **Fr. 12** al flacone.

Agente generale per l'Italia A. MANZONI e C., via Sala, N. 10, in Milano. — Unico deposito in Torino presso ***Carlo Manfredi***, via Finanze, N. 1. — *Contro vaglia postale spediscono l'Eau de Cythère in ogni città e borgata.* 6

VERA ACQUA DI COLONIA DOPPIA
IMPERIALE

PREMIATA ALLA ESPOSIZIONE DI LONDRA, PARIGI, ECC. ECC.
del più antico distillatore
GIAN ANTONIO FARINA
ALLA CITTÀ DI MILANO — COLONIA

Provveditore brevettato della Corte Imperiale di Francia, delle Reali Corti di Prussia, di Baviera, del Belgio, dei Paesi Bassi, ecc.

Vero ed unico Deposito presso la Casa

JANETTI PADRE E FIGLI

FIRENZE — TORINO
Piazza Antinori, 1. (1320) *Via di Po*, 8.

Società delle Strade Ferrate
DEL SUD DELL'AUSTRIA, DELLA VENEZIA, DELLA LOMBARDIA E DELL'ITALIA CENTRALE

AVVISO.

I signori possessori di azioni sono prevenuti che il Consiglio d'amministrazione ha fissato in franchi 33 per azione la cifra del dividendo per lo esercizio 1868.

Un primo acconto di franchi 20 essendo stato distribuito in novembre passato, il saldo del dividendo, ossia franchi 13 per azione, sarà pagato a partire dal 1° maggio in effettivo.

A Torino presso la Cassa dell'Esercizio (Stazione di Porta Nuova); *a Milano* presso il sig. C. F. Brot banchiere (Via del Giardino); *a Firenze* presso il sig. O. Landau (Piazza Mad. Aldobrandini); e nelle stazioni seguenti: *Acqui; Alessandria; Arona; Asti; Bergamo; Biella; Bologna; Brescia; Casale; Chiavari; Chivasso; Cremona; Cuneo; Ferrara; Genova (P. P.); Ivrea; Lodi; Mantova; Modena; Novara; Novi; Padova; Parma; Pavia; Piacenza; Pinerolo; Pistoia; Reggio; Rovigo; Savigliano; Savona; Tortona; Treviso; Udine; Valenza; Venezia; Vercelli; Verona (P. V.); Vicenza; Voghera; Voltri.* 1754

SOCIETÀ GENERALE
DI CREDITO MOBILIARE ITALIANO

Il Consiglio di Amministrazione ha l'onore di prevenire i signori Azionisti che l'Assemblea generale ordinaria avrà luogo in Firenze il 11 del prossimo mese di maggio, alle ore 12 merid., nel locale della Società, via S. Egidio, 24.

A termine degli Statuti sociali hanno diritto di intervenirvi tutti quegli azionisti che, possessori di almeno *cinquanta azioni*, ne avranno fatto il deposito quindici giorni prima di quello fissato per l'Assemblea.

Perciò i signori Azionisti che desiderano di prendervi parte sono invitati a depositare le loro azioni dal 26 del corrente aprile all' 11 maggio prossimo, dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane:

in FIRENZE presso le Casse della Società,
in TORINO presso le Casse della Società,
in GENOVA presso le Casse della Cassa generale,
in PARIGI presso le Casse della Società generale di Credito Mobiliare Francese.

ORDINE DEL GIORNO.

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione.
2. Presentazione ed approvazione del resoconto dell'esercizio 1868.
3. Proposta di modificazione agli Statuti sociali.

Firenze, 12 aprile 1869.

1782 NOTIFICANZA

Con atti dell'usciere Girioldi Federico, in data d'oggi, venne sull'instanza del sig. avv. Giuseppe Zerboglio, residente a Torino con elezione di domicilio presso l'ufficio del procuratore capo Alberto Bubbio, via Siccardi, n. 9, piano 2°, notificato in conformità dell'art. 141 codice proc. civile, a Giuseppe Gandi, di domicilio, dimora e residenza ignoti, l'instromento 11 maggio 1865, ed in esecuzione del medesimo, fatto ingiunzione e precetto al pagamento di L. 20250 e relativi decorsi interessi sotto deduzione di L. 6300 cent. 99, con diffidamento che trascorso il termine di giorni 30 prossimi, si sarebbe proceduto all'esecuzione forzata di detto instromento colla vendita dello stabile nello stesso precetto descritto.

Torino, 4 maggio 1869.
A. Bubbio p. c.

1779 NOTIFICANZA

Con suo atto del giorno d'oggi l'usciere sottoscritto addetto alla suprema Corte di cassazione di Torino notificò sull'instanza del Comune di Castelnuovo d'Asti, alli sigg. Nicolao e Teresa Ducco, vedova Murith, madre e figlio, già residente in Torino, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, il ricorso dell'attore in cassazione della sentenza della Corte di appello di Torino 18 dicembre 1868, certificato di deposito della multa, elenco dei prodotti titoli, il tutto a mente dell'art. 141 della vigente procedura.

Torino, 4 maggio 1869.
Giudri Paolo causidico.

Torino, Tip. G. Favale e C.